

TEATRO VALDOCA

COMIZI D'AMORE

Parata urbana

Scendiamo in strada per la voglia di rompere gli schemi, taciti, sotterranei, violenti che sotto l'apparente libertà, impongono ad ognuno di farsi gli affari propri, di essere bravi e obbedienti consumatori, di essere regolari e docili.

Questo nostro evento si apre con una parata di strada. Niente a che vedere con le vivaci parate del passato – i tempi non sono più quelli. Qui, cantando, si porta in giro su un piccolo carro una bambina. Una semplice bambina che messa su un rustico trono, in mezzo ad gruppo di ragazzi, diviene potentemente simbolica. Non è solo il nostro futuro, non è solo l'emblema di ciò che forse è l'umano nella sua forma migliore. È simbolo di ciò che ognuno di noi porta in sé. Simbolo di un nostro gioiello interiore che va protetto e nutrito.

E poi i *Comizi d'amore* continuano in un happening aperto alla città, là dove il lavoro fatto insieme viene mostrato, nel suo basculare fra individuo e coro, fra coraggio individuale e passione corale.

Che cosa può fare chi oggi ha vent'anni? Quali pratiche di resistenza può mettere in atto in questo tempo in cui ognuno è frastornato in se stesso, abbandonato ad un privato, personale e generale ottenebramento?

Come immunizzarsi rispetto agli innumerevoli ordini seducenti, alcuni taciti e pervasivi, altri rimbombanti, ordini che vengono impartiti in ogni momento, dalla pubblicità, dal mercato mondiale, e anche dalle gravi omissioni di un mondo adulto disorientato, di maestri imbozzolati nel proprio narcisismo, di docenti depotenziati e senza un magistero efficace?

Che fare se non giurare qualcosa a se stessi, fare un patto con se stessi, pubblicamente, scagliandolo da quella terra feconda che è una comunità teatrale, ora. C'è un sodalizio che nasce a ridosso della scena e chiama tutti i membri a fare dono di sé, a vivere per un tempo breve la compagnia fra eguali, scambiandosi il meglio, coltivandolo, riconoscendolo in chi condivide per un breve tratto lo stesso nutrimento.

E ora il meglio è forse nel desiderio di fare insieme, di abitare l'espressione artistica come buona pratica di allerta, di risveglio, di rivolta contro qualcosa che vuole convincerci della propria granitica immutabilità. Ora tocca a chi è più vivo ora.

Il titolo preso a Pasolini non indica affinità con i suoi Comizi d'amore: è un omaggio ad un poeta e intellettuale che ci è guida, soprattutto per la sua esorbitante forza d'amore rispetto a ciò di cui parlava, di cui si interessava. Ciò che più manca ora non è solo la sua lucida visione, le sue infallibili profezie. Soprattutto manca quella forza amorosa, quel forte sentimento di fratellanza che era al centro della sua straordinaria energia. Mai come ora le menti sono separate dai cuori, l'intelligenza è staccata dalla compassione, la conoscenza dalla pietà per il mondo e tutto ciò che lo popola.

regia: Cesare Ronconi

testi: Mariangela Gualtieri, movimento: Lucia Palladino, costumi: Cristiana Suriani

con: Arianna Aragno, Andrea Bartolini, Edoardo Battaglia, Eliana Cianci, Silvia Consoli, Francesco Dell'Accio, Adele Delvecchio, Elena Griggio, Rossella Guidotti, Alice Leoni, Yassin Mohammed, Edoardo Mozzanega, Ana Shametaj, Ondina Quadri, Stefania Ventura.

produzione Teatro Valdoca, con il sostegno di Comune di Cesena e col contributo di Regione Emilia Romagna, Provincia di Forlì-Cesena

Si ringraziano il Teatro Bonci e la Biblioteca Malatestiana di Cesena